VOCABOLARIO DEL DIALETTO BUSSESE di Ugo D'Ugo con la collaborazione di Anna Pinto

NOTE: Un ringraziamento particolare a quanti, con pazienza, si sono prestati a scandire i termini perché potessi percepire meglio le accentazioni. Premesso che i termini non sono trascritti perfettamente con codici IPA, ritenendo che sarebbe apprezzato solo dagli esperti, di quei segni ho usato soltanto, laddove è necessario, questi: **ë**,che non si legge, la **i** che non si legge(ovvero è appena accennata dovendo dare il suono a *glië* di aglio, la **š** che si legge scë di scerta (quando è raddoppiata (**šš)** vuol dire che la pronuncia è rafforzata. (v) **significa verbo**; (pp) **participio passato**; (n) **nome**; (agg) **aggettivo**, (avv) **avverbio**. Si fa presente altresì: I nomi dei frutti e quelli degli alberi da frutto sono identici, salvo qualche eccezione segnlata di volta in volta, per diversificarli si usa l'articolo che nel caso della pianta è al maschile, es.: **lu pirë**, il pero; **lu milë**, il melo; **lu ciévëzë**, il gelso. Per quanto riguarda i nomi, inoltre, singolare e plurale sono uguali, salvo per qualche eccezione debitamente riportata: a fare la differenza anche per questo è l'articolo; es.: sing. **la perë**, plur **lë perë**.

LETTERA M	
TERMINI	COMMENTO AI TERMINI
Maccarënarë	Chitarra (n), attrezzo di legno con corde d'acciaio usato per
	fare i maccheroni cosiddetti <i>alla chitarra</i> .
Maccarunë	Maccheroni (n)
Maccaturë	Fazzoletto (n), più grande, portato dalle denne per coprire la testa.
Mammacia	(detta pure Vammacia), ovatta (n), cotone idrofilo sterile per usi igienici e sanitari.
Mammara	Ostetrica (n), levatrice.
Manda	(n), larga pezza di tela di iuta o di altra fibra, usata per il trasporto di erba o fieno, che si allacciava ai quattro angoli e si portava dalle donne sulla testa e dagli uomini a spalla.
Mandazinë	Grembiule (n), detto pure sinale o grembiule. (vedi Zënalë)
(la) Mandèra	(n), pettorale usato dal mietitore per proteggersi il corpo.
(lu) mandiérë	(n), pettorale usato dal pastore durante la mungitura.
(lu) manëconë	(n) manicone di pelle, cucito, che proteggeva il braccio destro del mietitore su cui poggiavano le spighe da tagliare.
Manierë	(n)tegamino di rame o altro materiale, con manico lungo o breve, per attingere acqua dalla tina o dai grossi orci di terracotta, detti in alcuni luoghi rungellë e in altri sarolë , oggetti contenitori, in tempi in cui non tutte le case disponevano di acqua potabile della condotta.
Mannesë	(n), mestiere di colui che costruiva ruote di carretti o carretti completi.
Manuocchië	Covone (n),il covone era composto da più Jièrmëtë .Modo di dire: rëcaccià lë manuocchië , trasportare i covoni dal campo all'aia (arëja), cosa che avveniva con le bestie munite o della ciuvéra (1) o della traglia o delle sëggëtellë .
Mappina	Tovaglia (n), più grande del tovagliolo usata per contenere la pasta di pane all'interno del canestro, prima che venisse infornata.
la) Marënara	(detta anche <i>prèta dë la tresca</i> , avente nella parte inferiore una lastra di metallo bucherellata detta <i>ramèra</i>), che era una pietra rettangolare, un po' scanalata e con un buco ad una estremità in cui si faceva passare la corda o una catena che la legava alla bestia che, girando sull'aia, provocava la sgracinatura della spiga.
Marmitta	(n) Grosso tegame con manici.

Maschiatura	Serratura (n).
Mascionë	(n), rifugio per polli i quali, si dice: zë vannë a mmasciunà (se ne
	vanno a dormire).
Masciuottë	(n), cacio appena cagliato.
Matarca	(n), mobile a forma di cassettone con o senza tiretti per conservare il
	pane, sulla parte superiore prendeva posto anche la <i>Mesa</i> , (vedi
	termine alla M).
Mattërë	(diminutivo Mattëriellë), (n) mazzo o mazzetto di spighe raccolto
	dalle spigolatrici, ma anche qualsiasi altro mazzetto come asparagi o
	fiori.
Mbëzziaturë	(n), secchio. Da notare che così si dice pure a Campobasso e il termine
	deriverebbe dal fatto che quando si immerge nel pozzo per attingere
	acqua, nel momento in cui s'imbatte con la massa d'acqua, la corda
	diventa rigida e quindi dialettalmente si <i>imbizza</i> o <i>impizza</i> come dir si
	voglia.
Mbrëllarë	Ombrellaio (n), colui che aggiustava gli ombrelli.
Mbrenna	Merenda (n)
Mbussë	Bagnato (agg)
Mèndë	(n) 1 -mente, es. <i>tié mmèndë</i> (ricordati); 2 - menta, pianta aromatica e
	officinale.
Mënnezza	Immondizia (n), spazzatura.
Mëntonë	Montone (n)
Mënèštra	Verduara (n), inteso per insieme di verdure spontanee (come cicorie,
	piantaggini, sonchi, cicerbite, coste d'asino).
Mërramë	(n),sacca di iuta nella quale si dava da mangiare la biada al cavallo,
	che, dovendo, poteva pure camminare.
Mërtalë	Mortaio (n), attrezzo per pestare sale o pepe.
Mesa	Madia (n), recipiente di legno in cui si impastava il pane.
Mësalë	Tovaglia (n), per la tavola.
Mëschillë	Moscerini (n)
Mëscuottë	Biscotti (n)
Meta	(n), cumulo di paglia.
Mëttillë	Imbuto (n)
Mariunë	Marione (n), cicoria cavallina.
Mmicculë	Lenticchie (n), modo di dire: parë ca zë magnë lë mmicculë chë l'aghë,
	si dice a una persona molto lenta nel mangiare oppure schifettosa, che
(1) B.F.	va alla ricerca di cose da scartare nel piatto.
(la) Mina	(n), recipiente di legno per trasprto di alimenti.
Mmërcionë	(n) oggetto o persona malandata, da buttare via.
Mognë	Mungere (v), (pp) mugnutë.
Molla	Molla (n), 1 - attrezzo del camino, per afferrare carboni o piccoli tizzi;
Monack:	2- elastico.
Monëchë	1-Scaldaletto, attrezzo di legno su cui si posava un piccolo braciere che
	consentiva di riscaldare il letto; di questo attrezzo ce n'erano diverse
Монно	forme; (n),2-frate cappuccino.
Morra	1-spiga del grano; 2- gioco che si faceva tra due o più persone e
	consisteva di dire un numero, mostrando contemporaneamente le dita della mano, con massima destrezza, mentre l'altro giocatore, che
	Tuena mano, con massima desdezza, mende i ando giocatore, che

	faceva la stessa cosa, doveva indovinare.
Morrë	Morra (agg) ,insieme di pecore; vedi pure alla lettera A ammurrà
Mpagliaseggë	Impagliasedie (n), antico mestiere di persona addetta ad impagliare le sedie.
Muccaturë	Fazzoletto (n) per il naso; il termine (<i>mukkaturë</i>) deriva dal latino <i>muccus</i> , mentre il <i>maccaturë</i> che è quello che portavano in testa le donne derva dal turco <i>maqrama</i> , però, alcuni, protendono che derivi dall'arabo <i>mahara</i> che significa tovaglia a quadretti.
(la) muffëla	(n), pezza di pelle cucita che serviva a proteggere l'indice della mano sinistra del mietitore, mentre il mignolo veniva difeso dal <i>mësculicchië</i> .
Mulë	Mulo (n)
Mulënarë	Mugnaio (n)
Munnëlë	(n) arnese composto da un lungo bastone alla cui sommità è fermato uno strofinaccio che, bagnato, serve a pulire il forno prima di infornare il pane.
Muštëcuottë	Mostocotto (n), prodotto che si ottiene dalla bollitura del mosto e che se ne serviva per preparare dolci e sorbetti.
Muttë	Detto (n), proverbio.